

Paternò, il "giallo" dei morti ufficiali e di quelli nascosti

Un dato drammatico emergerebbe da un'indagine fra le tre più importanti agenzie di pompe funebri di Paternò. I morti per Covid finora sarebbero oltre 100 e non 61. Ieri altri due decessi. Uno invece a Belpasso.

MARY SOTTILE pagina X

Un dato drammatico emerge da un'indagine fra le tre più importanti agenzie di pompe funebri cittadine. Comunicazioni dell'Asp generiche anche sul numero dei contagiati





Paternò, morti ufficiali

Si continua a morire di Covid sia a Paternò che a Belpasso. E i conti non tornano...

e quelli “nascosti”

**non 61 finora ma oltre 100:
ieri altri due**

Ieri un altro decesso anche a Belpasso
Le vittime qui finora sono 23, un numero affidabile perché verificato dal Comune

PATERNÒ. La lista dei decessi continua ad allungarsi a Paternò e Belpasso. Sale il numero delle persone morte, in questa seconda ondata di contagi, a causa del Covid-19.

A Paternò, due nuove vittime si sono aggiunte ieri; si tratta di un uomo di 76 anni e una donna di 73 anni, entrambi erano ricoverati al Policlinico di Catania.

Ufficialmente con questi ultimi due decessi, le persone morte per Covid in città, sono arrivati a 61.

In realtà, con un'indagine tra le tre più importanti agenzie di pompe funebri cittadine, si scopre una realtà ben più grave e fino ad oggi non emersa. I numeri dei decessi dallo scorso mese di agosto ad oggi superano i 100 casi.

Non 61, dunque, ma oltre 100 morti. Un dato terribile e drammatico, del quale avevamo da tempo il sentore; quei dati, più volte non coincidenti, dei decessi per Covid registrati in città di persone che non figurano neanche nell'elenco fornito dall'Asp al Comune. Una situazione che più volte ci ha confuso e gettato fuori strada. Non si comprende il motivo per cui tante persone non sono state inserite nell'elenco dei contagiati e, tra l'altro, l'abbiamo più volte ribadito, l'Asp

fornisce un dato fin troppo generale e superficiale, dove i casi di decesso non vengono mai comunicati. L'Ente deve da solo scoprire le morti sul suo territorio.

Che i dati siano generici e non coincidenti con la situazione che si vive sul territorio, emerge anche dall'esame dei contagi. Ad esempio, sul fronte delle persone attualmente positive al Covid sorprende come i numeri dei contagiati e delle persone in isolamento domiciliare siano stati stravolti in appena cinque giorni; passando da 213 per i contagiati e 1.597 persone in isolamento domiciliare dello scorso 28 gennaio, a 165 contagiati e 259 in isolamento domiciliare del dato di ieri. Un calo, soprattutto rispetto alle persone in isolamento domiciliare, di oltre 1.300 persone. Come spiegato dal Comune, si è trattato di un nuovo riallineamento dei dati fornito dall'Asp di Catania. Ma i dati, lo si ribadisce, sono fondamentali. Dunque è necessario che ogni realtà debba averli quanto più esatti possibile rispetto alla situazione che si vive, visto che dal numero dipendono importanti decisioni, come la possibilità di decretare la zona rossa, arancione o gialla (a seconda della gravità) o la scelta di chiudere le scuole (come accaduto a Paternò, con tutti gli istituti scolastici, di ogni ordine

e grado, bloccati da mesi). Intanto sabato prossimo, in città, è stato programmato un nuovo screening, per tutta la popolazione cittadina, sempre nel parcheggio davanti la piscina comunale "Giovanni Paolo II".

Da Paternò a Belpasso, dove si registra ancora un decesso. A perdere la vita un uomo di 98 anni. A darne comunicazione il sindaco Daniele Motta. Sul fronte dei decessi, da agosto ad oggi, a Belpasso le vittime di Covid sono 23. A Belpasso il dato può essere ritenuto affidabile perché i decessi sono quotidianamente verificati dal Comune. Sul fronte dei contagi, a Belpasso gli attuali positivi sono 105, di questi 7 sono gli ospedalizzati.

Ai cittadini si continua a raccomandare di rispettare le regole, evitare gli assembramenti, evitare soprattutto le riunioni familiari perché è proprio lì che avviene il contagio, in famiglia, quando le misure di prevenzione, per ovvie ragioni, vengono meno, quando non si indossa la mascherina e non si mantiene il distanziamento sociale. L'attenzione deve continuare ad essere massima soprattutto a tutela degli anziani, coloro che più degli altri hanno pagato e pagano a caro prezzo la diffusione del virus, perdendo la vita.

PATERNÒ

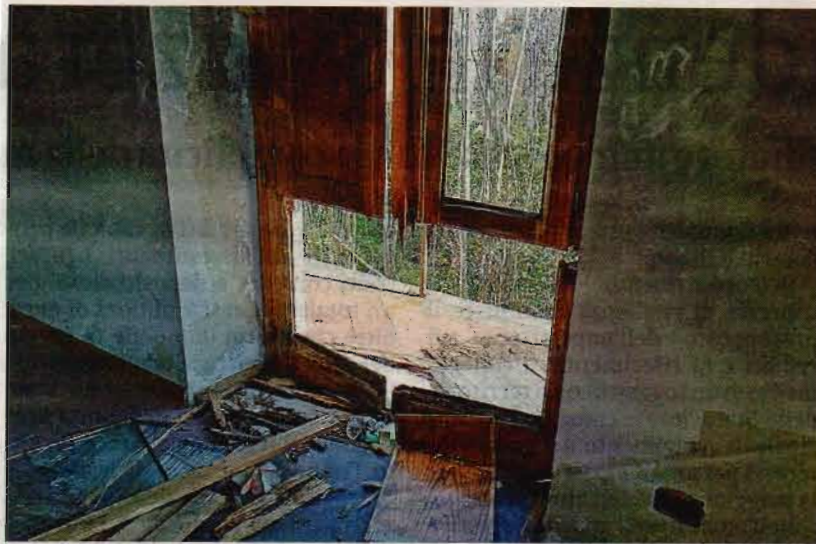
La "Casa Coniglio" ora nelle mani di vandali e ladri

L'ex centro per minori, chiuso da oltre un anno, nelle mani di delinquenti che l'hanno praticamente saccheggiato. E il Comune ha fatto poco finora per frenare questo scempio.

MARY SOTTILE pagina XIII

"Casa Coniglio" ora è il regno di poveri falliti

Ladri e vandali in azione. L'ex centro per minori di Paternò, chiuso da un anno, nelle mani di delinquenti che l'hanno saccheggiato



Il Comune, invece
di porre un freno, ha
fatto marcia indietro
E se le istituzioni
indietreggiano...

PATERNÒ. Abbandono e degrado, ecco la fotografia di "Casa Coniglio", quella che non si sarebbe mai voluta vedere. La struttura, chiusa in maniera definitiva da oltre un anno, è stata devastata da ladri e vandali. E non c'entra nulla il periodo di fermo a causa del Covid. "Casa Coniglio", è stata fatta a pezzi lentamente, poco alla volta, con i primi atti vandalici cominciati circa tre anni fa.

Un lento calvario, dunque, per l'immobile preso di mira dai soliti inetti e falliti; ragazzi senza scrupoli che invece di costruire distruggono, salvo lamentarsi del fatto che nella loro città non c'è nulla, dimenticandosi che "Casa Coniglio" ha ospitato per anni un centro per minori, un luogo dove alcune associazioni, con pazienza e tanta professionalità hanno operato per dare un volto nuovo all'intera zona, per offrire un'opportunità di crescita sociale e culturale. Non solo un centro per minori, "Casa Coniglio", fin dai primi anni dal suo recupero (venne acquistata dall'Ente dai Baroni Coniglio e ristrutturata alla fine degli anni '90), è stata un centro per anziani, l'unico per questa ampia parte della città. Da qualche anno i vandali hanno



cominciato a far capolino. L'Amministrazione invece di porre un freno, come più volte è accaduto in questi decenni da parte delle diverse Giunte che si sono succedute alla guida della città, ha fatto marcia indietro. Ed eccoli gli inetti che poco alla volta hanno preso il sopravvento. Da qui il passo per la chiusura prima del centro diurno per anziani e poi del centro per minori, è stato breve. Le associazioni hanno fatto ciò che era in loro potere per non arrendersi, alla fine l'illegalità ha avuto la meglio. Anche il dialogo con l'Inps, con la possibilità di trasferire in questa struttura i suoi uffici, è

miseramente fallito.

Ed ecco che all'azione dei vandali, da ultimo si sono aggiunti i soliti ed immancabili ladri di rame che per racimolare pochi euro hanno distrutto tutto. A nulla è valsa la richiesta di intervento, rivolta in questi anni dai residenti, da alcune associazioni all'Amministrazione. Unico, timido, intervento, la stesura di una convenzione con l'Istituto agrario per l'utilizzo dell'ampia area a verde, oggi abbandonata, accanto a "Casa Coniglio". Un intervento che potrebbe rappresentare la svolta, l'inizio della rinascita, si attende solo che si cominci concreta-



mente ad operare.

Quando le Istituzioni indietreggiano ecco che l'attacco dell'illegalità prende il sopravvento. Un film visto e rivisto più volte in questi anni, in città, con altre strutture che hanno fatto una fine simile, se non peggiore. Basta guardare all'ex velodromo "Salinelle", struttura finita ma successivamente mai consegnata per un contenzioso tra l'ex Provincia regionale di Catania e la ditta che effettuò i lavori, con la distruzione cominciata nel lontano 2004; per arrivare al Com, anche questa struttura praticamente finita nel 2010 e lentamente fatta a pezzi. Ed

ancora come non ricordare l'ex Albergo Sicilia, anche quest'immobile dell'ex Provincia, proprio in questi giorni, dopo la devastazione, oggetto di chiusura di porte e finestre. Ed ancora, l'ex Inam di via Giovanni Verga, anche questo devastato da ladri e vandali. Strutture tutte che potevano avere nuova vita ed invece sono state abbandonate al degrado. E si teme per il centro per minori di viale Kennedy, recuperato dopo la prima devastazione vandalica solo recentemente, durante la Giunta Mangano e chiuso da alcuni mesi, ma quest'ultima è un'altra storia.